ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

TORINO
Anno III Num. 119
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

L. 15

Parla Sforza

"Perchè non mi dimetto,, - Il Consiglio dei Ministri convocato per martedì - Un'interpellanza di Nenni

Il ministro Sforza

Roma, giovedì sera.

«Se fossi convinto che la mia permanenza a Palazzo Chigi fosse di ostacolo agli interessi del mio Paese, non esiterei un istante a dimettermi, ma allo stato attuale delle cose non vedo le ragioni di un cambiamento in questo settore che importerebbe un mutamento della politica estera». Così ha dichiarato il conte Sforza rispondendo al fascista Russo Perez, che gli chiedeva esplicitamente le sue dimissioni durante la movimentata discussione sulle colonie alla Commissione degli Esteri.

In sostanza Sforza ha voluto ben precisare che egli continuerà a lavorare perchè la giustizia per l'Italia in campo internazionale trionfi; ma ha voluto anche dire esplicitamente, una volta per sempre, che se si tratta di cambiare politica a Palazzo Chigi, non di dimissioni si può certo parlare ma piuttosto di una sostituzione. E non solo a Russo Perez ha inteso rispondere Sforza, o neanche allo stesso Togliatti che, appoggiandosi sulla tesi impostata dal deputato dell'estrema destra, la allargava e arrivava a chiedere le dimissioni di tutto il Governo. Sforza ha inteso rispondere a tutti quelli che durante i suoi viaggi a Washington e a Londra, lo hanno continuamente bersagliato con i loro attacchi, mettendo in alcuni momenti a dura prova la sua fatica. E soprattutto ha voluto rispondere a quella parte della Democrazia Cristiana che fa capo all'on. Gronchi e che non gli ha certo risparmiato le sue critiche.

Catturato Giuliano?

L'assedio della polizia tra Pioppo e Monreale

Le ultime ventiquattr'ore di caccia al gangster siciliano

ROMA, giovedì sera.

Secondo notizie non confermate giunte alla capitale alle 8,55 di questa mattina nei pressi di Palermo sarebbe stato arrestato il bandito Salvatore Giuliano. La notizia ha provocato vivaci commenti e si attendono — se essa verrà confermata — i particolari sulla cattura.

Il nodo stretto dalle forze di polizia

Palermo, giovedì sera.

Tra Pioppo e Monreale, proprio vicino al cimitero di Monreale, vi è una casina detta «Villa Carolina». In codesta casa, qualche anno addietro, Salvatore Giuliano teneva in custodia i suoi «sequestrati» in attesa che i famigliari dei rapiti consegnassero alle persone incaricate la somma necessaria per il riscatto.

Agnello, Ugdulena ed altri sequestrati furono «ospitati» al primo piano di codesta villa, mentre al piano a terra un sarto di campagna accudiva al suo mestiere e tutta un'aria di serenità spirava intorno.

E' proprio in questa villa che Salvatore Giuliano compilò a macchina i suoi proclami ed i suoi bandi contro le forze dell'ordine. La macchina da scrivere è stata rinvenuta tempo addietro su delazione di un fuorilegge arrestato in un pozzo esistente nella zona: ora il cimelio fa mostra di sè in una delle tante sale del museo dell'Arma dei Carabinieri in via del Risorgimento a Roma.

Forse Giuliano ha sentito la nostalgia di «Villa Carolina» se, come pare, ha deciso di recarvisi con i suoi fidi in questi giorni. Durante un rastrellamento disposto nella zona tra Monreale e Pioppo, subito dopo l'agguato teso alla camionetta della polizia stradale la settimana scorsa, alcuni carabinieri hanno bussato alla porta di «Villa Carolina». Nessuno ha risposto, nonostante dalle imposte filtrasse la luce e rumori provenissero dall'interno. La porta è stata sfondata e una donna si è presentata agli ufficiali dirigenti la battuta; una donna dal viso scarno e dagli occhi stregati. Riconosciuta dai carabinieri per l'amante di uno dei banditi di Giuliano è stata subito interrogata: «Sì, che volete? Sono stati qui» ha detto la donna, aggiungendo: «Anche qui Giuliano ha portato i sequestrati».

[...]

... ci risulta a ben venti milioni di lire, può costituire un'allettante esca che si spera giovarà a spezzare definitivamente il cerchio dell'omertà. La situazione del bandito Giuliano può considerarsi quindi quanto mai precaria.

Le forze dell'ordine stanno svolgendo operazioni incessanti e metodiche nell'intera zona, moltiplicando e rafforzando le battute nei centri più particolarmente identificati quali luoghi di rifugio del brigante e della sua banda. E così le maglie della vastissima rete vanno sempre più stringendosi intorno al gangster siciliano, al quale pertanto non restano che tre soluzioni: o arrendersi e disporsi a subire un processo in cui gli si porranno di fronte i 70 carabinieri uccisi e nel quale ben poco vantaggio trarrebbe dalla enunciazione delle sue teorie pseudo sociali; o cercare la... «bella morte» in combattimento scomparendo come un campione leggendario del brigantaggio; o fuggire attraverso una di quelle misteriose caverne di cui egli pare possedere l'impenetrabile segreto.

Le forze dell'ordine sono pronte a questa eventualità e la stessa popolazione sembra ormai preparata a risolvere l'incubo che da anni la teneva schiava e ad infrangere la colpevole omertà.

Il mito del bandito Giuliano è alle sue ultime giornate; anche se queste paiono lunghe, sono decisamente le ultime. I comandanti che guidano le «operazioni» in Sicilia infatti fanno intendere, pure non dicendolo esplicitamente, che questa volta dovrebbe essere la buona nei riguardi di Giuliano. Il quale ha nell'ispettore generale di P. S. per la Sicilia, dottor Verdiani, e nel prefetto di Palermo, dottor Vicari, due gelidi quanto energici nemici, che lo braccano accanitamente dappresso senza mollarlo un istante.

Una mossa falsa e Giuliano cadrà inesorabilmente nella tagliola.

f. d.

Caratteristico berretto, camicia aperta, giacca di velluto verde, pantaloni da cavallerizzo e stivali Giuliano gira per la sua roccaforte con l'inseparabile mitra pronto a far fuoco: ma i suoi gli fanno buona guardia.

Giuliano fotografato nella zona di Montelepre con due dei suoi più fidati subalterni.

Sul ghiacciaio di Cervinia (a 3500 metri)

Nella casa dei raggi cosmici

Nostro servizio particolare

Cervinia, giovedì sera.

E' corsa voce nei giorni scorsi che il laboratorio di ricerche nucleari della Testa Grigia, sopra Cervinia, avrebbe chiuso per mancanza di mezzi. Il laboratorio è il migliore, in Europa, per lo studio dei raggi cosmici a grande altitudine. Ci siamo recati alla Testa Grigia, un cocuzzolo che spunta dal ghiacciaio a 3500 metri. Lassù il mondo è sempre bianco e a viverci, come fanno i fisici, c'è da esserne entusiasti.

Conosciamo da tempo gli scienziati del laboratorio e le loro difficoltà. Sono nomi celebri in tutto il mondo scientifico, ma a differenza dei colleghi stranieri, non sono certo gli enfants gâtés dello Stato. Lo Stato pensa pochissimo alle loro necessità, perchè essi possano dedicarsi con animo sereno alla scienza. Per risparmiare denaro, essi dividono il loro tempo tra le osservazioni al la camera Wilson, i calcoli infinitesimali, i conti della spesa e le faccende domestiche. Quando hanno bisogno di un apparecchio, vanno a racimolarne i pezzi nei campi Arar e se lo fabbricano con le loro mani. Quando non possono più tirare avanti, si fà ed industriano a cercare di ottenere qualche somma.

Così è accaduto anche questa volta. Sul punto di chiudere, una giunta elargizioni private e per qualche mese il laboratorio potrà funzionare. Ma la sua esistenza è ancora basata sugli incerti della generosità pubblica. Lo Stato continua a non interessarsi delle attività scientifiche e destina al Centro di Fisica nucleare di Roma, da cui dipende il laboratorio di Cervinia, sette milioni all'anno. Ne occorrerebbero almeno trenta.

Trenta milioni — dicono i fisici — in un'epoca che ragiona a miliardi non sono molti. Eppure le lettere supplicanti un maggiore interessamento giacciono da mesi sui tavoli dei Ministeri o tutt'al più viene risposto che «la questione è aperta, un giorno o l'altro sarà portata alla Camera».

Intanto giungono dall'America ai nostri fisici splendide offerte. Così abbiamo perduto, in altri tempi, dei Fermi, dei Rasetti, dei Rossi. Occhialini, che insieme al suo collaboratore inglese, Powell, riceverà quasi certamente [...]

[...]

... strane ed esplodono, sciami di stelle invisibili che ondano, misteriose entità che passano velocissime nello spazio, provenienti da chissà dove.

E' un mondo senza limiti, perciò non chiedete ai suoi studiosi dove vogliano arrivare con le loro ricerche. Non lo sanno e non gli interessa: basta a ciascuno avere raggiunto ogni giorno un milionesimo di conoscenza in più. Questa vita, che appare assurda, deve avere un fascino notevole se ogni giorno aumenta il numero degli iniziati.

A Torino si sta organizzando una scuola all'Università di Fisica, diretta da Gleb Wataghin. Wataghin è un italiano di origine russa, fu il primo a scoprire gli sciami di particelle penetranti. Una scoperta che sta all'origine della scienza cosmica e può essere paragonata, per importanza, a quella della relatività di Einstein. Ma anche a Torino, immensa scarsità di mezzi e grande passione scientifica. Da tale passione scientifica può scaturire l'avvenire dell'umanità. Perchè non aiutarli, questi scienziati?

I. b.

Lo sciopero dei braccianti

Un invito della D. C. agli agricoltori - Vivace disaccordo tra romitiani e saragatiani per l'unificazione socialista

Roma, giovedì sera.

[...]

La situazione a Molinella

Colonne di braccianti fermate alle porte della città

Bologna, giovedì sera.

[...] erano presenti pure i segretari nazionale e provinciale della Federterra ed il segretario delle «Organizzazioni autonome operaie di Molinella».

Dalla discussione è emersa la comune volontà di adoperarsi per giungere ad una distensione degli animi.

Intanto si apprende che da numerose località della provincia di Ravenna colonne di braccianti e di operai hanno tentato ieri di raggiungere Molinella. Una colonna, partita da Alfonsine e composta di circa 200 uomini, è stata fermata dalla forza pubblica al ponte «Della Pianta» sul Santerno.

La Cassazione decide sulla validità dei divorzi

Un brutto quarto d'ora per le "coppie sbagliate,,

Roma, giovedì sera.

Molte coppie divise o da dividere stanno oggi in ansia per una sentenza che la Corte di Cassazione dovrebbe pronunciare appunto in giornata: si tratta di stabilire se la convenzione stipulata il 17 agosto 1880, circa la trascrizione sui registri dello stato civile italiano dei divorzi di cittadini italiani in territorio romeno, possa essere o meno impugnata.

Se quella convenzione è valida i divorziandi (e sono legione in Italia) possono dormire i loro sonni tranquilli e sperare ancora nella soluzione della loro travagliata situazione familiare; se invece la Cassazione dovesse ammettere che quella convenzione è ormai definitivamente decaduta o [...]

[...] via dovesse essere preclusa si potrebbe adire i tribunali svizzeri e francesi.

Ma qui le cose si complicano. Occorre infatti, per potersi presentare a uno di questi tribunali, acquistare la cittadinanza di uno dei due paesi e non per tutti la cosa è agevole. [...]

[...] tenze dei divorzi ottenuti all'estero.

Fu singolare il modo come si arrivò alla votazione dell'articolo 29 della Costituzione, la notte del 23 aprile 1947. Quella sera Pella, che era sottosegretario alle Finanze con Scoccimarro, si trovava a cena dal[...]

P. A. Pellecchia

Per la fuga d'un aviatore incidente russo-svedese

Un pilota sovietico atterra a Stoccolma con un apparecchio da caccia sconosciuto all'estero - Il fuggiasco protetto dalla polizia

Una violenta protesta di Radio-Mosca

Nostro servizio particolare

Stoccolma, giovedì sera.

Si profila all'orizzonte un grave incidente diplomatico fra la Svezia e la Russia in seguito alla fuga dell'URSS [...]

[...] *petto. Egli dichiarava di avere 27 anni e di essere fuggito dalla Russia perchè sua moglie era stata deportata in Siberia.*

[...]

I russi non si sono dati per vinti e sono rimasti tutta la notte nelle loro automobili dinanzi all'ingresso dell'aeroporto, finchè stamattina la polizia di Stoccolma ha provveduto [...]

[...]

Enrico Altavilla

Sette squali catturati al largo di Chioggia

[...]

Dimostrazioni di arabi dopo il voto dell'UNO

Tripoli, giovedì sera.

[...]

Casi di vaiolo a Roma?

Gli studenti e gran parte della popolazione sottoposti a vaccinazione - Misure profilattiche anche a Ostia

Roma, giovedì sera.

La terribile eventualità che a Roma si estenda un'epidemia di vaiolo — circoscritta ora a pochi casi di lieve entità — ha messo in allarme le autorità e la popolazione. Da alcuni giorni in città non si parla d'altro e tutti gli studenti delle scuole elementari e medie e gran parte della cittadinanza sono stati sottoposti a vaccinazione antivaiolosa.

Giunge ora notizia dalla vicina Ostia che una casa è stata piantonata dai carabinieri, perchè si è verificato un caso di varicella con manifestazioni di una così particolare virulenza che non si esclude il sospetto del vaiolo. Il bimbo, che ha tre anni e si chiama Giovanni Lupo, è stato trasportato d'urgenza all'istituto di isolamento di Roma. Era stato colpito nei giorni scorsi da una grossa febbre e non era mai stato vaccinato. Il medico chiamato al capezzale del bimbo avvertiva l'Ufficio di Igiene del Comune che, fatta eseguire una visita di controllo, disponeva il ricovero al centro di isolamento di tutta la famiglia Lupo: padre, madre, una bambina.

I tre sono stati trasportati all'istituto di isolamento poche ore dopo che vi era giunto il piccolo Giovanni.

Da quanto si sa, l'Ufficio d'Igiene del Comune ha preso la cosa in seria considerazione. Anche ad Ostia sono state adottate misure profilattiche e sono state sottoposte a vaccinazione tutte le persone che avevano avuto occasione di contatto con la famiglia Lupo.

Il laboratorio batteriologico e d'analisi dell'Ufficio d'Igiene sta compiendo accertamenti.

Uno dei sanitari ha dichiarato stamane che desta una certa apprensione il fatto che la malattia del bimbo abbia avuto delle manifestazioni epidermiche molto purulente. E' stato annunciato che le autorità sanitarie del Comune hanno considerato la opportunità di ordinare la vaccinazione e la rivaccinazione di numerose persone abitanti ad Ostia.

Particolare curioso è che gli individui colpiti da questo morbo, molto simile al vaiolo, sono quasi tutti al di sotto dei vent'anni.

CRONACA CITTADINA

ARDITO PROGETTO DI DUE MARINAI

Da Torino a Montevideo col "motoscafo-siluro,,

Primato di lunghezza: scendere per il Po, attraversare l'Adriatico, il Mediterraneo e l'Atlantico - L'imbarcazione appositamente costruita porterà il nome della squadra "granata,,

Un minuscolo scafo, color azzurro, solcherà fra poco il Mediterraneo e l'Atlantico per portare il nome di Torino sulle sponde dell'oceano. L'iniziativa è di Bruno Lantini, un giovane di 28 anni, robusto, pieno di propositi, di sogni e di idee. Il progetto dell'ardimentosa avventura nacque in lui nel lontano 1943, mentre con l'occhio alle stelle, sperduto sulla distesa nereggiante del mare, guidava una barchetta fragile e [illegible] verso l'Africa, verso la salvezza.

Era il 1° ottobre di quell'anno. Il Lantini, volontario nella Marina militare italiana, era prigioniero dei tedeschi nell'isola di Scarpanto. Attendevano il piroscafo che doveva trasportarli sul continente, verso i campi di concentramento della Germania. La libertà, il ritorno in patria; le sole ardenti speranze dei prigionieri. Il Lantini meditò la fuga. Un suo compagno di avventura — tale Umberto — gli confidò lo stesso proposito. Cercarono un battello: una povera barca abbandonata, presso un posto di rifornimento del mas. E di notte, mentre infuriava la bufera, fuggirono oltre i reticolati. Attesero nascosti fra le rocce che sorgesse l'alba, rimasero appiattiti ancora tutto il giorno, aspettando che scendessero le tenebre. Entrarono nella costruzione. Trovarono grosse latte di benzina vuote. Le riempirono d'acqua e le portarono sulla barca. Trovarono [illegible] delle gallette militari, coperte di calcinacci e di sudiciume. Si impossessarono anche di quelle. Fuggirono. Il mare si apriva dinanzi, deserto e agitato. Navigarono per dieci giorni, guidati dalle stelle di notte e dal sole di giorno. Finalmente, stanchi e sfiniti, toccarono la costa dell'Africa e si consegnarono agli inglesi. Uno fu ospitato in un campo di lavoro e l'altro — il Lantini — si arruolò nelle truppe italiane che dovevano combattere contro i tedeschi.

Dal ricordo di questa peripezia, il protagonista si è sentito sbocciare la speranza e il desiderio di poter ripetere l'avventura. Allora aveva cercato la salvezza e la libertà; adesso sogna di battere un primato di distanza e di velocità nella navigazione del motoscafo, [illegible] pagine dattiloscritte del progetto.

La rotta è già stata fissata: si salperà da Torino; più precisamente il motoscafo prenderà il via sul Po, oltre le rapide di San Mauro. A Piacenza prima tappa e primo posto di rifornimento. Da Piacenza a Messina e poi a Tangeri, Las Palmas nelle Canarie, Dakar, Pernambuco, Rio de Janeiro, Montevideo. In ognuno di questi luoghi il motoscafo azzurro porterà la bandiera italiana e scritto a prua, color rosso fiamma, il nome "TORINO".

La partenza dovrebbe avvenire in agosto. I preparativi fervono, febbrilmente. Le speranze sono immense. Il Lantini ha scelto anche il suo collaboratore diretto, il compagno di viaggio: un marinaio motorista.

Il progetto è pronto in tutti i suoi particolari; gli aiuti per realizzarlo stanno arrivando copiosi. Il motoscafo sarà pronto tra poco; è di legno rivestito di lamiera schermata, color azzurro. Ha la forma di un siluro allungato e schiacciato. E' dotato di tre motori a scoppio 1100. Completamente scoperto. La torretta di comando si trova a poppa, semisferica, di vetro infrangibile, diametro mezzo metro, altezza 40 centimetri.

L'equipaggiamento consisterà in un carico di benzina per 500 litri, e di più se possibile. Apparecchi radio ricevente e trasmittente. Viveri per tre giorni e acqua per cinque. Altri dettagliati particolari circa l'equipaggiamento occupano due

Bruno Lantini

Un altro incontro oggi per la vertenza Fiat

La notizia del favorevole avviamento delle trattative per la risoluzione delle vertenze economiche e disciplinari sorte nell'ambito del Gruppo Fiat in seguito allo «sciopero a scacchiera» ha destato un certo ottimismo negli ambienti del lavoro torinesi che vedono in queste trattative un segno positivo della distensione in atto nelle aziende.

Nel pomeriggio il comitato di coordinamento delle commissioni interne dovrebbe comunicare alla Direzione della Fiat il suo parere circa l'ultimo punto: quello riguardante le decurtazioni salariali fatte dall'azienda in seguito alla riduzione della produzione per lo sciopero. Se l'accordo su quest'ultimo punto non potesse venir raggiunto, la vertenza, secondo lo spirito della convenzione interconfederale del 5 maggio, verrebbe deferita alle organizzazioni provinciali di categoria.

Circa le rivendicazioni salariali per tutti gli operai metalmeccanici torinesi, rappresentate ieri dalla Fiom, si conferma che le trattative saranno subordinate all'interpretazione dell'accordo del 5 maggio che sarà fornita dalle organizzazioni centrali degli industriali e dei lavoratori.

Nel pomeriggio mentre la donna dormiva

Dal soffitto perforato un'ombra scese nella stanza

Accorrono i vicini che assediano la casa con forche e bastoni e catturano il malvivente - Altri furti nella zona di Gassino

Stanca delle fatiche della mattinata, la contadina Caterina Lusso si era appena adraiata sul letto, ieri pomeriggio, quando la sua attenzione fu attirata da uno strano rumore proveniente dal solaio. Nulla di allarmante, dapprima, poichè la cascina, in Baldissero di Chieri, è ben fornita di pollame, abituato a girovagare sulle travole e ad infilarsi in tutti i buchi. Era un fruscio attutito, come se una gallina si crogiolasse o razzolasse in un mucchietto di paglia, o come se un gatto fosse alle prese con un topo. Ma presto le cose cambiarono sostanzialmente: si udì un colpo sordo, poi uno scricchiolio, ed un asse del soffitto si mosse leggermente, come se qualcuno, ben più pesante di una gallina, vi stesse camminando.

Paralizzata dal terrore, la contadina si tirò le coperte fin sul naso ed attese, sudando freddo, che qualcosa avvenisse.

Trascorsero pochi minuti, poi qualcosa avvenne davvero. Un cigolio sinistro, e l'asse che prima oscillava venne sollevato del tutto, come se qualcuno l'avesse tolto di colpo, lasciando una larga, nera apertura. Subito dopo, apparve la punta di una scarpa, poi tutto il piede; quindi una gamba fino al ginocchio, seguita subito dall'altra gamba, ed entrambe penzolarono qualche istante nel vuoto, mentre l'ignoto individuo si apprestava a discendere del tutto.

Era troppo! Facendo forza a se stessa la contadina balzò dal letto lanciando un urlo terribile, e si precipitò in cortile invocando aiuto. Accorsero contadini, con falci e tridenti; in breve la situazione fu definita: la casa venne assediata e lo sconosciuto invitato perentoriamente ad uscire. Per qualche istante questi tergiversò, poi, comprendendo che la situazione era senza altra soluzione, si decise a metter fuori il capo.

Buon per lui che poco dopo giunsero sul posto i carabinieri di Chieri, poichè i contadini, indignati per l'audacia del ladro, stavano infliggendogli una punizione corporale assai robusta. Il malcapitato è certo Mattro Angelo Goria, del 1910, da Rossio, in provincia di Asti, già pregiudicato e ricercato perchè supposto autore di altri furti nella zona di Andezeno, Gassino, Sciolze.

Multe per venti milioni

Nella scorsa settimana la polizia tributaria ha compiuto numerosi accertamenti fiscali presso ditte di Alessandria e Torino. Sono state elevate multe per 20 milioni di lire per evasioni all'imposta generale sull'entrata. Dalla medesima polizia è stata denunciata Tosa Favarone, abitante in via Ozano 4, perchè in casa teneva alcuni chili di trinciato.

Stecchito su una sedia per una rivoltellata alla tempia

Un operaio, sofferente di ulcera che riteneva inguaribile, in un momento di disperazione si è tolto la vita con un colpo di pistola alla tempia destra. Il poveretto — Giovanni Barbero, quarantacinquenne, da Monteu da Po — da alcuni anni era occupato alle fonderie di Ghisa e risiedeva, da solo, a Settimo. La macabra scoperta è stata fatta da un vicino di casa che recatosi a recapitargli la posta lo ha trovato stecchito seduto su una sedia con la testa, perforata dal proiettile, reclinata sul tavolo.

La sua esatta identità: un mistero

L'uomo dai cento nomi ha truffato mille persone

Nel suo ufficio sono stati sequestrati valori e buoni fruttiferi per oltre cinque milioni di lire

E' stato ieri tratto in arresto dalla nostra polizia, un abile truffatore ricercato da tempo da varie Questure dell'Italia Settentrionale. Si tratterebbe del sedicente Gassies Giovanni De Vincenzi de Agazia fu Onofrio, di 50 anni, ingegnere e industriale. Questo, da quanto risulta da un passaporto francese trovato in suo possesso. Nel suo portafogli vi era un'intera collezione di biglietti da visita, con nomi e lauree diverse. Di questi si serviva per ingannare il prossimo e, stando alle prime indagini che la polizia ha intrapreso, sembra che ci riuscisse molto bene.

Lo pseudo ingegnere, e qualche volta anche commendatore, apriva un ufficio commerciale nella nostra città circa due mesi fa. Dopo di che faceva apparire su vari giornali cittadini inserzioni nelle quali si offriva posti da direttore e da collaboratori nelle varie officine di sua proprietà nel Sud-America. Tutto questo con importo di capitale che si aggirava da mezzo milione a due milioni. Naturalmente, egli s'incaricava pure per la richiesta e altri documenti necessari per l'espatrio. Non pochi risposero al suo annuncio pubblicitario.

Di volta in volta che riceveva adesioni, egli invitava i neo direttori e collaboratori nel suo ufficio, e dopo aver concluso i primi accordi, si faceva versare una cauzione che variava fra le cento e trecentomila lire per le prime spese. In questo modo truffò una diecina di persone per oltre un milione e mezzo. Con lo stesso sistema, di truffa a catena, operò a Milano a Padova a Vicenza e Bergamo. Difatti da tempo, fonogrammi di queste Questure, segnalavano la sua losca attività. La polizia non è stata in grado di arrestarlo prima d'ora, poichè egli si serviva di documenti e nomi falsi che continuamente spostavano il corso delle indagini.

Neppure ora è stato possibile stabilire la sua esatta identità. In proposito sono state inviate fotografie a tutte le Questure, poichè l'arrestato si è chiuso nel più assoluto mutismo. Intanto furono sequestrati nel suo ufficio di corso Francia, buoni fruttiferi al portatore per oltre cinque milioni.

Parricida in Assise condannato a sette anni

Triste causa questa mattina in Corte d'Assise! Era nella gabbia un uomo già calvo, di 37 anni, imputato d'un delitto che tutte le leggi puniscono severamente: il delitto di parricidio [illegible] Per i suoi molti motivi era venuto a lite col proprio padre, vecchio di 75 anni. Pare che quest'ultimo fosse mezzo avvinazzato e probabilmente lo era anche il figlio. Era accusato di avere con alcuni calci all'addome cagionato la morte del padre in seguito a peritonite da rottura d'un'ansa intestinale. La stessa padre moribondo e i parenti hanno cercato di minimizzare il disgraziato episodio. Si disse ch'era caduto da un muricciuolo, ma in seguito a che cosa? Un teste disse che poteva essere caduto dalla bicicletta, ma a 75 anni si va in bicicletta?

Il Pr. Gen. Detta chiese la condanna del disgraziato a 12 anni per omicidio preterintenzionale. La Corte, Presidente Cecola, gli ha inflitto 7 anni. Il fatto avvenne nel maggio dell'anno scorso in Perosa. Difesa, avv. Serafino di Pinerolo.

C'E' QUALCOSA CHE NON VA

Saliva di negozianti sui pacchi delle compere

Una lettrice scrive: «Protesta contro un'odiosa abitudine comune alla maggior parte dei negozianti di generi alimentari: tutti aspergono di saliva l'indice della mano per prendere la carta da involgere le derrate. Noi, buone massaie, torniamo a casa con un campionario di bellissime di saliva di tutti i tipi appiccicate ai pacchetti delle compere. Chi ci può assicurare che la bella droghiera o il macellaio e il garzone del salumiere o la lattaia siano esenti da lesioni polmonari (anche a loro insaputa) oppure non siano colpiti da altri mali contagiosi?».

L'osservazione, giustissima, della nostra lettrice è già stata preceduta da molte altre, di cui abbiamo trattato in questa rubrica, specialmente a proposito dei panettieri e salumai che toccano biglietti di banca e servono i clienti. Abbiamo notato che la cattiva abitudine denunciata più sopra è molto diffusa ed è certo da considerare come uno dei veicoli più normali dei microbi. Riparare all'inconveniente è cosa facile: basta diffondere l'uso della spugnetta inumidita, come si fa nelle rivendite del monopolio. L'Associazione dei commercianti ha assicurato che ha fatto e farà opera in questo senso. Ma sarebbe opportuno che anche il Municipio prendesse a cuore la faccenda: Ne guadagnerebbe il buon nome di Torino ed anche l'interesse medesimo dei negozianti.

Le fantasie di un simulatore

Corruzione di funzionari e rapimento in auto

Aveva denunciato gravi irregolarità negli uffici dell'Ispettorato del Lavoro

Tempo addietro, certo Mario Bianco, di 30 anni, disoccupato, si presentava in prefettura con una precisa denunzia. Gli risultava — disse — che un funzionario dell'ufficio del lavoro aveva chiesto ed ottenuto, a più riprese, la somma di 30 mila lire da individui in cerca di sistemazione, che avevano poi effettivamente trovato l'impiego desiderato. Era capitato a lui stesso — continuò il Bianco — di sentirsi chiedere la somma durante un colloquio a cui era stato invitato dal funzionario.

Le accuse — circostanziate in ogni particolare — erano tanto gravi e precise che un'inchiesta venne disposta ed eseguita negli uffici del lavoro. Però diede risultato esattamente opposto a quanto si poteva pensare: il funzionario incriminato risultò del tutto innocente, ed il Bianco fu costretto, da un serrato interrogatorio, ad ammettere di aver inventato la storia di sana pianta.

La vicenda sembrava chiusa con una denunzia per calunnia, quando il Bianco tornò al commissariato di P. S. San Secondo per un altro fatto misterioso. L'altro ieri — disse — era stato fermato da uno sconosciuto in corso Regina Margherita angolo via Napione e costretto a salire su una automobile; portato poi nei dintorni di Lucento, era stato minacciato di morte e fatto scendere senz'altra spiegazione. Naturalmente anche questa storia destò vivi sospetti, confermati poi dall'atteggiamento del Bianco, il quale cadde subito in gravi contraddizioni e fu costretto poco dopo ad ammettere di aver inventato il tutto. — L'ho fatto per avere pubblicità! — ha dichiarato. Quindi, oltre che per calunnia, è stato denunciato per simulazione.

PASSATEMPI

	1	2	3	4	5	6
1						
2					◎	
3						
4						
5		◎				
6						◎
7			◎			

Orizzontali: 1. Città lombarda; 2. Un principe russo; 3. Paure; 4. Il verbo di Giuda (tr.); 5. Si fa collo spago; 6. Gira; 7. Enna - Donari.

Verticali: 1. Il nome di Pisani; 2. Operare (tr.) - Articolo; 3. E' noto a Roma; 4. Storico greco; 5. Dare ancora (tr.); 6. In Grecia.

Passa di rei - Nessuna eco di ricordi si ripete tanto nell'anima quanto l'eco d'un bacio d'amore».

Pro Cultura Femminile — Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16, Anna Banner terrà l'annunciata conferenza su «La luce della moda estiva».

La Federazione pesca sportiva comunica che il Prefetto, accogliendo la richiesta dei pescatori, ha decretato il diritto di pescare dalla barca nel tratto del Po compreso tra la diga Michelotti ed il ponte Regina Margherita, permettendo così solamente la pesca dalla riva con attrezzi sportivi.

La piscina coperta dello Stadio comunale sarà riaperta al pubblico da domenica prossima. Orario: 10-13 e 15-19.

Echi di cronaca

GIULIVO IL PADRE, GIULIVA LA MADRE, giulivi i figli, giulivi i nonni, giulivi zii e parenti. Tutti giulivi perchè hanno rifatto più volte «lo viaggio con B. Pecto» e... anche perchè hanno fatto i loro acquisti di scarpe e sandali a prezzi ultraconvenienti alla Cooperativa Calzature in via Cottolengo, 12.

ISTITUTO MARCARA via Rosine 18, tel. 85-491. Esami, valore legale, ammissione scuola media, liceo, idoneità.

DANESE Pomea via M. Cristina 22. Coperte una piazza L. 1900, due piazze 2800; lenzuola una piazza L. 850, due piazze L. 1900; federe L. 250. Solo per alcuni giorni.

SOCCO il fornitore delle migliori sarte in bottoni e fodere. Ricordate: Socco, via Carlo Alberto, 18.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica [illegible]

SPETTACOLI

Da Marx alle aragoste

(*Ha da venì...* di A. Hall)

Dalla commedia francese «Libertà provvisoria» gli americani ricavarono nove anni fa questo *He stayed for breakfast*, ribattezzato da noi, con opportunistica facileneria, in *Ha da venì...* Si tratta di una farsetta che sull'esempio di *Ninotchka*, ma con lena assai minore, mette in canzonella il comunismo. A Parigi, un cameriere comunista, irritato alla vista di un grasso plutocrate che beve il caffè, tuonando, per vezzo, il migliolo teso, gli manda in pezzi la tazza con una rivoltellata, e ricercato dalla polizia, ripara, vestito da poliziotto, in casa della moglie di lui, che lo nasconde e lo salva. Il comunista è dapprima assai scorbutico con la graziosa donnina, che appartiene al ceto da lui detestato, e non le risparmia aspre battute. Quella con molto spirito lo rimbecca, gli fa sentire che a questo mondo la politica non è tutto, e che tra uomo e donna non manca mai, anche da opposte sponde, il modo d'intendersi. Avviene così quello che sin dal principio si lasciava indovinare: che l'orsaccio si ammansisce, s'innamora della donna, manda al diavolo la propaganda comunista, e parte con la sua compagna per la libera America, dove si dedicherà alla pacifica occupazione della pesca delle aragoste.

Il tono del film è quello dei settimanali fredduristici, e gli intendimenti satirici, dato che la commediola ne abbia, sono modestamente contenuti nella battutina e nella caricatura semplicistica. Se si sorride e qualche volta anche si ride, il merito è del congegno farsesco per sè preso e della spigliata recitazione dei due interpreti, Loretta Young e Melvyn Douglas, affiancati dagli ameni «caratteristi» Eugene Pallette e Una O'Connor.

l. p.

BORSA

Prima della riunione sono sistemati i riporti; l'operazione avviene con molta facilità.

Scarsi affari in tutta la riunione. In prossimità del listino il mercato raggiunge un certo equilibrio pur presentando perdite generali. Nei titoli di Stato i Consolidati risultano in regresso, i buoni del Tesoro equilibrati. Dopoborsa azionario dapprima stagnante nelle trattazioni terminali per fine maggio, poi in discreta ripresa nelle prime trattazioni per fine giugno.

Diritti Sip a pagamento: massimo 92, minimi e chiusura 18. Diritti Sip gratuiti 900.

Titoli	18	19	Titoli	18	19
Ren.02	72 —	72 —	Fiat	337 —	335 —
Ren3½	78 —	78 —	Isotta	33 —	33 —
» t. a.	78 10	78 —	Savigl.	930 —	910 —
Red3½	75 70	75 775	Mobiloia	275 —	271 —
» t. a.	75 90	75 90	Incet	191 —	190 —
Ren5%	99 80	99 60	Mont.	2055	2037
» t. a.	99 80	99 80	Finsid	575 —	575 —
Red5%	96 20	96 —	Ilva	278 —	262 —
» t. a.	96 40	96 —	Ansaldo	196 —	190 —
Rlc3½	75 10	74 95	Viscosa	5900	5810
» t. a.	75 175	75 10	Fibre t.	1800	1800
» 5%	96 30	96 125	Cir	3629	3575
» t. a.	96 40	96 10	Snia	550 —	540 —
Bt50-1	100 10	100 10	Anic	1138	1130
» 50-II	100 10	100 10	Gom.	140 —	135 —
» 51-I	100 70	100 75	M. gemi	1695	1670
» 51-II	98 05	97 95	Mistine	246 50	246 —
Buq. 50	99 90	99 90	Zeuph	845 —	845 —
Fer3½	335 —	335 —	Unica	302 —	306 —
Bt 4½	475 —	473 —	Cart. It	2760	2750
Imm4½	602 —	602 —	Burgo	2655	2600
Iri4½	870 —	870 —	Forest.	3500	3500
Tor4½	452 —	452 —	Toro F	480 —	480 —
«5% 32	425 —	425 —	M. A. I.	6500	6500
«5% 37	417 —	417 —	Stella	85 —	85 —
S. Paolo	454 —	454 —	Valdar	4350	4325
» 4%	466 —	466 —	Lan. R.	720 —	710 —
» 3,5%	426 —	426 —	Rade	1000	995 —
Mipl.	386 —	386 —	Sorte	40 —	40 —
» 4%	378 —	378 —	Ferrau	400 —	400 —
Ren5%	415 —	415 —	Gian.	250 —	250 —
» 7%	497 —	497 50	Wagn.	492 —	490 —
Ferd. 3	940 —	940 —	Farmo	450 —	450 —
Fiat 5	1675	1650	Cinz.	510 —	510 —
Edison	1040	1040	Frig.	119 —	118 —
A. Gen.	6900	6850	Saffa	995 —	995 —
A. Tor.	8200	8225	Liq. gas	500 —	500 —
Medit.	2000	1900	Talco	6000	6000
Marid.	2530	2530	Marg.	10.300	10.215
Ter. N	106 —	104 —	Ceion	3080	3080
Italgas	28 85	27 75	Piace	995 —	985 —
Sip	816 —	808 —	Lanza	3575	3550
Terni	408 —	404 —	Ammir.	1090	1080
P. O. E.	390 —	385 —	Alq. P	1370	1330
Una	340 —	340 —	Porto	290 —	290 —
Sisi	3060	3000	Gen. b	3800	3800
Sesa	1500	1470	Brina	[illegible]	[illegible]
Marelli	536 —	536 —	Risan	4000	4000

MILANO, 19. — Assicuraz. Gen. 6770; Fibro Tessili 2700; Snia Viscosa 5600; Visalber 540; Montecatini 215; Ansaldo 192; Isotta 32,5%; Fiat 330; Nebiolo 908; Edison 2960; Sip 800; Terni 401; Una 340; Romana Zuccheri 834; Anic 1135; Saffa 995; Italgas 26; Rumianca 137; Burgo 2700; Pirelli Italiana 604; Pirelli & C. 1790; Italcementi [illegible].

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8250-8300, sterlina quitaria 7900-7970, marengo [illegible], dollaro carta 630-632, franco francese 179-173, franco svizzero 152,50-153, oro fino 1605-1602.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi: «Il re della montagna», di E. Salgari - 18: Musica da camera - 18,30: Balabili e canzoni - 19,35: Il contemporaneo - 20: Giornale - 20,33: «Quando il Re... ochio era blu» - 21,15: «La notte del 16 gennaio», processo in tre udienze di Ayn Rand - 23,15: Giornale - 23,30: Musica leggera - 24: Ultime.

RETE ROSSA — Ore 17: Quartetto Cetra - 17,30: «Collegium Musicum» - 18: Il salotto di Rossiniuccio - 18,30: Fonoteca - 19: I grandi processi: «Il processo di Maria Stuarda», a cura di Stefano Terra - 19,30: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,33: Il giornale del cinque - 21,10: Commemorazione di F. Filzadini, Pagine scelte dall'opera e Anima allegra - 22,30: Concerto per il XXV anniversario della morte di F. Busoni: Quartetto in do, op. 19 - 23,10: Giornale - 23,30: Orchestra Cetra - 24: Ultime. Prev. del tempo.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Gori, ore 21, «Olivia Peragallo - Ingegnere» di L. Valentinetti.

Alfieri: ore 21 Comp. Ital. d'Operette Rossa in: «Cin-Ci-La».

Nuovo: ore 21: I balli della Scala: «Daphnis e Chloe»; «La giara»; «Passacaglia». Direttore d'orchestra Nino Sanzogno.

Repoli: ore 21 Compagnia Viennese di Riviste Cytissa in «Sinfonia di donne».

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-922): 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Pavesio; canta A. Dona. **Smeralda Dancing:** ore 21 Due Orchestre, Giovedì dei bancari. **Caselino:** ore 17 e 21 Orch. Motti, cantano M. Carmen, Rossi. **Gay Dance:** 17 e 21 Orch. Caracas negro Monrreal, canta A. Araldo. **Le Perroquet** (via Goito 10): Danze. Attrazioni Orchestra Zocchi. **Columbia Dance** (via Goito 5 bis): Dopoteatro. Numeri di attrazione. **Verde Luna Dance** (v. Gobetti 11): Danze Attrazioni, Quart. Armony. **Molino Oriana Sassi:** 21 danze Orchestra Balocco, Cantano RAI. **Rinaldi Dance** estivo, piazza Carlo Alberto, ore 21 Orch. Garabello. **Garden** (Capolinea 13 Valsalice): 21 Quint. Dusol, Dir. M° Glauco Bigl. Ingresso diritto consumaz. **Principe:** ore 21 Orch. Orsatti. Canta F. Cortassa. Direz. Carlus. **La Serenella:** 21 Orch. Baudino canta Gigi Beccaria. Serata premi. **Club Magenta 11:** 21 danze salone gran terrazza. Orch. Dame Rosa. **Astra Giardino Dance** v. B. Pilo 6 21 Quint. Bassone, canta Lautari. **Augustus Dancing** 22-3 Arte Varia. **Augustea:** 17-21 Orchestra Cansena. **Sala Claudia Dance:** ore 16 e 21. **Nirvana Dance** Amedeo 20: ore 21. **Caffè Nizza 84:** ore 21 Concerto. **Galetta:** ore 21-24 Orch. Martra.

EDEN GIARDINO DANZE p. Statuto-via Garibaldi, tel. 44-785. Domani sera inaugurazione stagione estiva con CARLO ZENI e la sua orchestra ed i cantanti NILLA COLOMBO e TINA VAILATI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Voglio essere più amata» G. Montgomery, A. Rutherford e doc. funerali vittime di Superga. **Arlecchino:** «I pompieri di Viggiù» Totò, Taranto. Platea L. 100. **Astor:** «Donne e veleni» C. Colbert, R. Cummings, R. Johnson; I. pr. La catastrofe aerea del Torino e le estreme onoranze (Incom). **Corso:** «Ha da venì...» Melvyn Douglas, Loretta Young. **Doria:** «La quercia dei giganti» technic. Van Heflin, S. Hayward; I. pr. La catastrofe aerea del Torino e le estr. onoranze (Incom). **Lux:** «La vedova allegra» Jeannette Mac Donald, Maurice Chevalier. Platea L. 150. **Metro-Cristallo:** C. Gable «Sui mari della Cina», J. Harlow, W. Beery. Mattin. 10,30 e L. 150. **Reposi:** Vedi spettacoli teatrali. **Torino:** «King Kong» Bruce Cabot, Fay Wray, R. Armstrong. Ap. 14. **Victoria:** «Azzardo» con Paulette Goddard e Macdonald Carey. I. Pr. La catastrofe aerea del Torino e le estreme onoranze (Incom).

Alexandra: «Quando le signore s'incontrano» G. Garson, R. Taylor. **Alpi:** «La sepolta viva» Vitale. **Augustus:** «La sirena del Congo» Hedy Lamarr e Walter Pidgeon. **Faro:** «Una donna dimenticata» Greer Garson e Robert Taylor. **Hollywood:** «Cobra» technicolor. **Ideal:** «L'isola di Montecristo», Carlo Ninchi, Vera Carmi e Rivista Gagliardi ore 16,15 e 21,15. **Lamarmora** v. Cernaia 14, L. 40-50: Avventura vien dal mare, techn. **Massimo:** «I pompieri di Viggiù» Totò, Taranto, Campanini, Osiris. **Nazionale:** «Cobra» technicolor. **Principe:** «Quando le signore si incontrano» G. Garson, Ult. 22. **Statuto:** «Cobra» technicolor.

Apollo: «L'eterna armonia» technic. Merle Oberon, Paul Muni, C. Wilde. **Mignon:** Banditi maschera rossa. **R. Olimpia:** Vento selvaggio, technic. **P. Nuovo:** L'amore che ti ho dato. **Regina:** «Guerrieri del Texas». **V. Felice:** «Notte bianca», Ray Milland, Loretta Young. Ap. 19,30.

Esperia: «Una donna nel lago». **Imperiale:** Ginevra Almieri. **Var. Italiane** Bellezze al bagno. Ap. 18.

Eliseo: Furia nel deserto, techn. **Frejus:** «Bambi» technicolor. **S. Paolo** 3 marinai 1 ragazza tech.

Corallo L. 50-60. Ap. 18: «Amanti in fuga» Gino Bechi. A. Bachi. **Gropa:** Follie per l'opera; Maria Caniglia, Tito Gobbi, Gino Bechi. **Radium:** Ribelle del Sud, techn. **V. Veneto:** Governante rubacuori.

Astra: Ritorna se mi ami, Taylor. **Bernini:** «Storia del Dr. Wassell». **Excelsior:** «L'eterna armonia» col. **Manzoni:** «Forza bruta» Burt Lancaster e «Ribelli del Sahara». **Odeon:** «Lo sparviero del mare». **Star:** «La sepolta viva».

Adua: «Alaska» e Varietà. **Aurora:** «Il bacio della morte». **Bresala:** «Il conte di Essex» technicolor, Bette Davis, Errol Flynn. **Fortino:** «Notti d'Oriente», Var. **Monviso:** «L'ebreo errante». V. **Gassman:** «Lo sparviero d'acciaio». **Palermo:** Canto del deserto, tecn. **Sociale:** «La sepolta viva».

Cabiria: «L'ultimo pellirossa». **Colosseo:** «Agguato sul fondo». **Italia:** «Avventuriero» technicolor. **Moderno:** «Donne» J. Crawford «Chiave misteriosa» D. Kariell. **Piemonte:** «La superba creola». **Spezia:** «Figlia del capitano».

Apollo: «La sepolta viva». **Dora:** «Milioni in pericolo». **Edera:** Conquistatori del Messico. **Lucento:** Addio Mr. Chips! Gasson. **Romano:** «Gioventù traviata».

Riduzioni E. N. A. L.: Cibrario, Milano, Aurora, Nord, Imperiale, Frejus.

Temperatura: massima 21; minima 11,8; ore 8 di stamane 19,4; umidità 87%, pioggia mm. 8. - Previsioni sul Piemonte sud-occidentale: il tempo perdura discreto; altrove [illegible]

IL CAPITANO E LA SIRENA

La città di cui parlo potrebbe essere benissimo Savona, con quegli alberi gonfi di grida d'uccelli verso il porto; e la «Pensione Bel Soggiorno», una di quelle pensioncine famigliari (per marinai, per studenti che vengono giù dall'Appennino, per vecchie ragazze) che puoi trovare tutt'intorno allo splendido teatro di Savona.

Sono in sette, questa volta, in giro alla tavola: la signora padrona dagli occhi indolenti e sospettosi, la signorina Zita tutta raccolta nei suoi merletti infreddoliti, una vedova cicciuta e di belle maniere, tre liceali invadenti e famelici. E il Capitano: lo chiamano così per via che ha navigato più di Leon Pancaldo.

Racconta, il Capitano, delle storielle d'ogni colore, d'ogni clima, d'ogni paese. Amici immodesti pontificano nei suoi discorsi, qualcuno in groppa ad un elefante, qualche altro con una corona di brillanti grossi come noci, ed è una cosa curiosa (credetelo, amici miei) giocare a carte con simili personaggi che scambiano il re di denari con la propria immagine! I tre studenti pendono dalle sue labbra, se lo vedono sgusciare per certi vicoletti fragranti di seta e di crespo, camuffato da mandarino, col turbante, le babbucce, due baffetti disegnati a carbone, ed un drago che s'arrampica, terribile ed innocuo, sulle spalle un poco storte. Ecco, egli entra in un portoncino che si apre e si chiude misteriosamente, [illegible] raggi polverosi nell'aria cupazzurra; il dentro, è tutto un mondo vivido di gente straordinaria, creole dagli occhi di giada, idoli con le labbra a cucchiaio, creature dall'istinto capriccioso ed elementare...

Racconta, beve e ritorna compiaciuto su quegli itinerari sentimentali; e la padrona fa l'atto di minacciarlo scuotendo l'indice davanti alla bocca corrucciata, e la vedova si agita nei suoi ricordi come dentro ad una pignatta, e la signorina Zita finisce col turarsi le orecchie con le manine che tremano. Dal canto loro, i tre birbanti continuano a dare la corda al Capitano dalla [illegible] a tromba di grammofono.

Cara signorina Zita, maestrina di scuola, nè bella nè brutta, sui quaranta, con qualche ruga azzurra vicino alle labbra, con il cappelluzzo che pare una chicchera, ed un filo di voce che ogni tanto s'infila nella cruna di una canzone, qualcosa di primavera, qualche motivo per acclarelti che cantano le rondini e le bandiere! Cara signorina Zita! Il Capitano ha vissuto una vita fitta e lucente come un caleidoscopio, e tu? Si scioglie la neve sui monti, arriva la bella stagione con il vento che fa il «buio» dietro le vele dal seno pienotto, poi ci sono le vacanze; i liceali tornano ad arrampicarsi sui loro monti, il Capitano non ha più voglia di cianciare per via delle mosche che pare gli succhino i ricordi mielosi dell'India. Intanto le scuole tengono ben chiusi libri e portoni, e la signorina (sui quaranta, nè bella nè brutta, sola come un parafulmine, una scarpa spaiata, una vela sul mare) si trova senza affetti nè spine, sola... Arriverà l'ottobre, poi i nuovi almanacchi con le lune piene e le foglie d'argento, bisognerà aggiungere un altro anno, appendere un nuovo calendario a capo del letto freddo, così freddo, dolce e solo dalle gambe di ferro...

Pigra intanto è l'estate, con le mosche e senza dispiaceri. La vedova, tutta avvolta nello scialle andaluso come un'aragosta guarnita di prezzemolo, va a passeggio sul lungomare col Capitano. Qualche volta li accompagna la signorina Zita, qualche volta la vedova diserta perchè ha una di quelle sue terribili emicranie. Si trovano allora soli, il Capitano e la signorina; egli racconta delle storie orribili ma pulite, balene squartate come sardelle, leoni allo spiedo, vascelli maledetti.

Una sera di festa, vanno sul molo a mangiare le vongole col limone. S'accomodano alla buona a ridosso di una locomotiva, proprio così.

— Piacevano tanto a Delleani — ella dice, con magnifica innocenza, accennando alla locomotiva.

— Già, già — egli sottolinea, intimamente sbalordito. Non sa che Delleani è un grande pittore che, come ogni persona celebre, si può nominare con tutta confidenza, pensa a questo signor Delleani come ad una turbinosa meteora che un giorno ha sconvolto il cuore di una maestrina di scuola.

Oh, il Capitano! Credeva di trovarsi a tu per tu con una vecchia ragazza, ed invece si tratta di una donna dal passato misterioso, interessante. Occorre abbassare presto presto le insegne.

— Anch'io sono solo, oggi — egli continua, allora. — Ed ho tanta paura di morire, per mare o per terra, senza nessuno...

Nessuno di quegli antichi amici, ella capisce: nessun marajà, nessun Venerdì, nessuna creola dagli occhi di smalto e la fantasia in allarme. La sua voce è bassa e calda, a momenti piange.

Poi si mescolano alla folla del passeggio, rincasano tardi. La padrona viene ad aprire con la bugia in mano, la porta scricchiola un poco. Durante tutta la serata egli ha appena sfiorato la sua spalla, la sua guancia senza belletto: ed il cielo era pieno di stelle. E' proprio come se avesse ascoltato una di quelle sue storie ammantate di prestigiosa distanza: ci sono stati dei fremiti, dei baci a fior di pelle; poi ecco un portoncino misterioso, una lampada che tremola, languore, il particolare del cardine che fa il verso di una dolcissima pena.

Cosa racconterà domani agli amici del caffè, il Capitano? Le pare davvero di ascoltare quello che dirà, ora che alla confusamente [illegible] di aver ammaliato, tale quale una sirena, quel lupo di mare; le piace immaginare, in mezzo al racconto, un pizzico di pepe, il sapore aspro di un bacio. Non porta le piccole mani alle orecchie, no; anzi per la prima volta riesce a sorridere al ricordo galante di un capitano di grande venture.

Felice Ballero

Scandalo per Miss Germania

Francoforte, giovedì sera.

La contestazione dell'elezione di Miss Italia da parte di Miss Emilia, risoltasi poi con la divisione del titolo fra la vincitrice Fulvia Franco di Trieste e la rappacificata avversaria Ornella Zamperetti di Bologna, ha avuto a Francoforte un parallelo, ma con una soluzione più clamorosa. Qui si è trattato addirittura di uno scandalo. Miss Germania 1949 era stata eletta la concorrente Miss Stoccarda, ma la designazione non aveva raccolto l'unanimità dei consensi. Più indignata dal responso della Giuria era rimasta la concorrente Gitta Black, di 21 anni che è riuscita a far scoppiare, con l'aiuto dei giornalisti, un grosso scandalo. Essi infatti hanno scoperto che Miss Stoccarda si era accordata con l'organizzatore del concorso per dividersi il premio in caso di vittoria. L'uno e l'altro ora sono scomparsi e il titolo verrà assegnato a Gitta Black (qui fotografata mentre viene sottoposta alle misure del corpo).

LA CHITARRA MAGICA

Pagata tre lire vale due milioni

Pare sia una delle poche costruite da Stradivari - Il proprietario - un barbiere - l'aveva buttata in solaio

Vittorio Sassetti con la sua preziosa chitarra

Pisa, giovedì sera.

Vittorio Sassetti può veramente ritenersi un barbiere fortunato. Pochi mesi fa egli ignorava di possedere una ingente fortuna nella sua modesta chitarra (modesta all'occhio del profano); questa infatti, attentamente esaminata da più di un intenditore, ha rivelato le [illegible] caratteristiche di una lavorazione antica, tale da farla attribuire addirittura a Stradivari o, nella peggiore delle ipotesi, a Guarneri.

Lo strumento fu acquistato 20 anni or sono, dal padre del Sassetti, per tre lire da una donnetta che aveva bisogno di soldi. Quindi passò in eredità al figlio, anch'egli appassionato chitarrista, oltre che abile barbiere. Poi la chitarra invecchiò e finì in una soffitta, messa in disparte come una bella donna ormai sfiorita.

Ma un bel giorno essa capitò tra le mani di un amico del Sassetti, un intenditore, che, dopo averla esaminata attentamente, concluse che lo strumento era d'autore. Il barbiere, sul momento, pensò ad uno scherzo; poi decise di far vedere lo strumento ad altri competenti; la risposta fu la stessa: «E' d'autore».

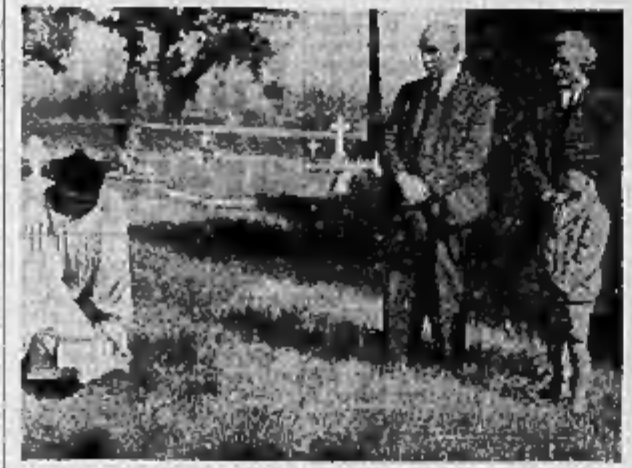
Il barbiere allora fece fotografare la chitarra e spedì a Cremona alcune copie chiedendo un giudizio più autorevole. La risposta non tardò a venire: «...in base all'esame delle fotografie, la chitarra si può attribuire a Guarneri...». Offerta? Due milioni.

«Una bella cifra» pensò il Sassetti; ma meglio attendere il responso definitivo della «Casa musicale [illegible]», che ha chiesto di [illegible] la chitarra in quanto potrebbe essere di Stradivari, e in tal caso non avrebbe prezzo, perchè il celebre liutaio di chitarre ne fabbricò pochissime. Così, in questi giorni, il barbiere spedirà la chitarra a Cremona.

Vittorio Sassetti non si è affatto montato la testa per la cosa. Nel suo piccolo negozio, sotto i loggiati di piazza Vettovaglie, egli continua a tagliar capelli e rader barbe ed accoglie col sorriso sulle labbra quanti — e son molti — gli vengono a chiedere quotidianamente notizie della chitarra. A dargli popolarità nei giorni scorsi si è mossa anche la «Incom», la quale ha operato una «invasione» nel negozietto di piazza Vettovaglie, per girare un documentario: «Chitarra magica». Il titolo dice tutto.

RESTI UMANI NELLA PARROCCHIA DEI FANTASMI

La scoperta della botola

Il ritrovamento dovuto all'esattezza delle indicazioni medianiche - Accanto allo scheletro della "suora", il misterioso medaglione apparso nella camera azzurra - In pieno giorno un mattone si solleva spontaneamente dalle rovine rimanendo sospeso nell'aria

Il rev. Henning sotterra i resti della «suora» alla presenza della propria moglie, del figlio e di mister Price.

Nostro servizio particolare

IV

LONDRA, maggio.

La botola scoperta nell'angolo della cantina della Rettoria di Borley, nel punto indicato dai messaggi della «suora», s'allargava in una specie di cisterna. L'umidità secolare vi aveva fatto crescere muffe ed incrostazioni. Quel luogo doveva essere stato in antico una segreta di cui, come già dicemmo, era stata murata ogni via di accesso. Mr. Price frugò in quella cavità oscura e alla luce della sua lampada vide biancheggiare sul fondo resti umani.

Katie e Marie

La maggiore sorpresa fu però costituita dal rinvenimento di un medaglione che giaceva nel terriccio accanto al teschio. Era lo stesso già apparso nella camera azzurra e di cui s'era poi smarrita la traccia. Sul medaglione, attorno all'immagine della Vergine che [illegible] un mappamondo v'erano incise in francese le parole «O Maria concepita senza peccato prega per noi che ricorriamo a te»; sul rovescio, un monogramma «M(aria)» con due cuori, dei quali uno trafitto da un pugnale, circondati da 11 stelle.

I resti raccolti con cura nella cisterna vennero sottoposti all'esame del dottor Eric Bayley il quale stabilì che si trattava di spoglie appartenute ad una donna. Il teschio appariva in buone condizioni e nella mandibola sinistra erano ancora infissi cinque piccoli denti sani.

Se la scoperta della cisterna col suo macabro segreto rispondeva perfettamente alle indicazioni medianiche, il ritrovamento del teschio faceva sorgere un altro interrogativo: qual'era quello della «suora»? Infatti, anche il teschio rinvenuto in precedenza dalla signora Marianna, moglie del rev. Smith, avvolto in un pezzo di carta bruno su uno scaffale della libreria, all'esame dei periti era risultato di una giovane donna e l'«entità» che diceva di essere il rev. Henry Bull, durante una seduta, aveva confermato che si trattava dei resti di una «suora» sepolta nel giardino.

Evidentemente Katie o Arabella Waldegraves e Marie Larre, ambedue giovani novizie, erano state «uccise» a Borley quasi nella stessa epoca. Della prima, quale appartenente ad una nobile famiglia, le indagini storiche della signora Dawson hanno provato l'esistenza e la tragica fine. Per Marie Larre, francese, testimoniano i messaggi, nei quali sovente apparivano parole dalla sua lingua-madre, ed il misterioso medaglione. Entrambe forse erano legate da una comune vicenda d'amore e di morte.

Arabella o Katie evocava in un sussurro angosciato un «Carlo» probabilmente secondogenito di re Carlo II, e la solitaria Marie che appariva lungo i viali nelle notti di luna, parlava nei suoi messaggi di un «Henry» forse della stessa famiglia dei Waldegraves. Era stata l'incontenibile passione per un giovane congiunto di Arabella la causa della sua sventura? Negli appelli che sovente rivolgeva a chi cercava di aiutarla nella sua inquieta e dolorosa vita ultraterrena, ricorreva spesso la sua età: 19 anni. C'era quasi un senso di rimpianto in questa insistenza, e la giovane implorava una sepoltura cristiana alle sue povere spoglie che, pur consunte dai secoli, non potevano rassegnarsi alla tenebra sconsolata di una negletta cisterna.

Mr. Harry Price, che per anni aveva seguito le vicende della Rettoria di Borley e sulle quali scrisse poi l'appassionato libro già tante volte citato (The end of Borley Rectory. G. G. Harrap London) raccolse in un'urna i resti di Marie Larre e li fece seppellire con rito religioso nel cimitero della parrocchia, accanto a quelli di Arabella.

Il mattone a mezz'aria

La Rettoria, già gravemente danneggiata dalle fiamme, deserta e silenziosa, lentamente cadeva all'opera del tempo; i muri ad uno ad uno crollavano e sulle macerie cresceva l'erba. Era ancora mèta di studiosi e di appassionati, ma pareva che i fantasmi del passato si fossero finalmente placati nella pace eterna. Mr. Price tornò a quei ruderi e volle cercare se mai si scorgessero ancora i segni delle misteriose manifestazioni. Rovistò pazientemente e nei meandri più riposti dei sotterranei ritrovò quegli oggetti di cui l'apporto e la sparizione avevano sorpreso e sgomentato. La famosa lattiera d'argento che appariva sul davanzale, gli anelli nuziali visti nella camera azzurra giacevano sotto lo strato delle macerie in un'immobilità che sembrava di secoli. Erano o no stati rimossi? e da chi? Domande che non avrebbero mai avuto risposta.

Ma quelle «entità» che parevano essersi assopite nel silenzio e nell'abbandono, vollero reagire alla insania di quegli uomini, che spinti dal desiderio di conoscenza erano tornati a turbare la loro pace e mentre Mr. Price ed i suoi collaboratori esaminavano quelle rovine, in pieno giorno, un mattone si sollevò nel vano ombroso di una porta. Rimase sospeso nell'aria come se una mano invisibile stesse per lanciarlo contro gli importuni; una macchina fotografica scattò per ritrarre quella testimonianza impressionante nella sua semplicità.

Il mattone lentamente si posò poi sul cumulo degli altri. Qualche entità forse disturbata nel suo raccolto riposo aveva voluto, con quell'estremo gesto, irridere alle vane ricerche di chi tentava di penetrare il mistero che ci circonda. Era il 5 aprile 1944.

Il mattone fermo a mezz'aria nel vano d'una porta

Oltre i limiti dell'umano

L'appassionante storia della Rettoria di Borley ha suscitato vivissimo interesse in molti uomini di studio e di scienza. Taluni hanno tentato di dare una spiegazione «umana» agli strani fenomeni. Fra gli altri Mr. Percy Pigott di Eagle House, prospetta, con dovizia di argomentazioni, l'ipotesi secondo cui la sostanza che pervade lo spazio, comunemente chiamata etere, avrebbe, in particolari condizioni d'ambiente e di temperatura, la facoltà di riprodurre immagini del passato. In altre parole, ciò che avviene non si perderebbe ma rimarrebbe fissato nel tempo e nello spazio [illegible] potrebbe rimanifestarsi.

Harry Price ha speso la vita per scorgere un barlume di luce oltre i limiti dell'umano. Divenne uno dei più famosi spiritisti inglesi, fondatore e segretario del Consiglio di ricerche psichiche presso la Università di Londra, ma riuscì solo a catalogare un numero eccezionale di fenomeni senza poterne dimostrare la causa. Oltre ai 19 volumi che scrisse, egli raccolse una biblioteca di 17 mila volumi che trattano di metapsichica, e per lui era stata progettata l'istituzione di una cattedra di scienze occulte presso l'Ateneo londinese; ma or sono pochi mesi, Harry Price è morto all'età di 67 anni. Quei suoi occhi placidi e chiari che sembravano smarriti in un miraggio d'oltre tomba, ora finalmente, chiusi per sempre alla luce del mondo, avranno potuto riaprirsi oltre la soglia enigmatica e fatale dell'altra vita.

P. Martinotti

FINE

Il segreto del successo

PARIGI, giovedì sera.

Un periodico francese ha dato nel moderno «Best Seller» la seguente ricetta che qualifica infallibile:

Scegliete un tema storico, possibilmente abbastanza recente ad esempio del periodo del Direttorio, del Romanticismo, ecc. che conoscete molto bene. Siate attenti a rimanere sempre un po' al di sotto della vostra erudizione per non urtare il lettore dandogli l'impressione che ne sapete più di lui. L'ideale, infatti, non consiste nell'insegnare la storia al lettore ma nel rinfrescare la sua memoria. Egli l'avrebbe con voi se gli enumeraste in modo troppo preciso le battaglie del Primo Impero, di cui non ha mai potuto mettersi in testa le date. Ma se gli dite che Napoleone ebbe un figlio naturale da Maria Walewska, cosa che ha letto decine di volte, si picchierà la fronte, esclamando: «Lo sapevo», ed avrà l'impressione che anche lui avrebbe potuto scrivere il vostro romanzo. E, naturalmente, vi troverà di molto talento.

Scegliete un'eroina e rimorchiatela attraverso venti anni di storia, mischiatela agli avvenimenti, ma senza farne il personaggio principale per non fare capire [illegible] come finisce il romanzo. Ad esempio, non scegliete Josephine de Beauharnais, ma la sua dama di compagnia, bellissima mulatta venuta a Parigi con lei. E' indispensabile che al principio del libro l'eroina sia minorenne e vergine. Infatti avete ottocento pagine per farla invecchiare e darle per amante tutti i marescialli di Francia. Però essa conserverà sempre una certa innocenza nel vizio e una giovinezza ardente fin verso la quarantina. Insomma sarà sempre in stato di grazia, e questo soddisferà l'amor proprio e la vanità di moltissime lettrici.

Raccomandazione capitale: le donne si interessano alle eroine romantiche e gli uomini agli eroi. Perciò mettete accanto all'eroina bellissima e incompresa un bel brigante maschio e disinvolto come vorrebbero essere tutti gli uomini. Darete così ai lettori e alle lettrici la certezza che i fatti del romanzo avrebbero potuto capitare a loro se fossero nati cento anni prima.

Un libro che blandisce il pubblico è un libro che si vende bene.

L. M.

STASERA AL TEATRO NUOVO

I balletti della Scala

Che cosa è un Balletto? Qualcuno si preoccuperebbe subito di aggiungere: classico. Già, perchè nella nostra epoca di «24 Girls 24», di riviste e di fantasmagorie hollywoodiane o meno, dire ballerina è dire gambe e tante altre cose ancora, ritmo e sincronia, sex-appeal e coloratura, tante meno una, e cioè l'arte vera e propria. O meglio, quell'arte d'altro rango. Il Balletto, dunque, è un'altra cosa, e non impaludata ma attualissima, non rigorosa ma raffinatissima. Qui sta tutta l'attrazione. E viene a ripropercela, stasera, tutto il complesso di ballo della Scala.

Se scorriamo le cronache di un secolo fa o anche più — cronache tutte fiorite di omaggi e sbandierate di esaltazioni — si colgono nel bel mondo delle scarpine di raso e dei tutù i più sensazionali clamori del giorno teatrale, le passioni, e talora anche storiche per così dire, dei nostri avi e dei nostri nonni. Sono nomi sfavillanti di lustro ed aureolati di gloria quelli di Fanny Cerrito e di Maria Taglioni, di Sofia Fuoco e di Fanny Elssler, di Salvatore Viganò e di Gia Fornaroli. Un secolo e più di vita nella danza e nella coreografia: una delle due grandi glorie, accanto a quella lirica, della Scala di Milano.

Ecco il corpo di ballo scaligero: una sessantina fra ballerine e ballerini; più una decina di solisti. E quei nomi lucenti di una volta possono rinnovarsi, chissà, in Luciana Novaro e Ugo Dell'Ara, in Vera Colombo e in Gino Pessina. Non soltanto per il pubblico milanese così oggi dicono già molto. Sono i «virtuosi dell'alluce» non solo, ma i narratori di artistiche vicende per mezzo di movimenti fluidi o agilissimi, di ricami in volata sulla scena o di mimica condensata nel volto e nelle mani.

Al Teatro Nuovo, fra i grandi scenari scaligeri pronti ad esser montati e masse e casse di costumi pittoreschi, si ripassa in gran segreto il programma di palcoscenico accompagnato dall'orchestra del nostro Ente Lirico. *Dafni e Cloe* è una delicata favola della mitologia greca condita di pastorellerie settecentesche e ricreata dall'eleganza malinconica e [illegible] di Maurizio Ravel; e la coreografia è quella originale di Fokin, rivista per la Scala da Serge Lifar. Sulla *Passacaglia* di Bach, serena poi una trascritta da Respighi, Margherita Wallmann ha immaginato e realizzato una ampia composizione danzata. Infine *La giara*, l'originalissimo balletto del celebre Casella, nel nuovo allestimento della stessa Wallmann, ci racconta tra [illegible] e vivacità tutte mediterranee la graziosa storia [illegible] del conciabrocche rimasto vittima d'un suo [illegible], e risolto a farsi [illegible] tra le carole notturne dei contadini.

Il Maestro Nino Sanzogno leva dall'orchestra la sua giovanissima chioma grigia e interpreta le battute della musica [illegible] Torino. Ed egli stesso guiderà l'orchestra nel giro di città italiane che ora inizia il Corpo di ballo della Scala, appena finita la grande stagione milanese.

a. m. b.

Luciana Novaro e Ugo Dell'Ara in «Daphnis e Cloe»

L'operetta all'Alfieri

Il lieto successo che ha accolto la prima sera la Compagnia R.O.S.E.S. dei «Grandi spettacoli di operetta-rivista» si è affermato ieri sera con la ripresa dell'operetta «Il paese dei campanelli» che è forse il capolavoro del genere, composto dal maestro Lombardo su libretto di Ranzato, i due inseparabili collaboratori che tanto successo ebbero al loro tempo. Non molto lontano, ma che sembra ormai più remoto di quanto in realtà non sia.

La «rivista», il «jazz» e il cinema sonoro hanno concorso al rapido e non del tutto meritato decadimento dell'operetta che per un secolo ha rallegrato e addirittura elettrizzato e mandato in visibilio alcune generazioni. Dall'Auber, all'Offenbach, al Lecocq, per citare i primi cultori di quest'arte sia pure secondaria, ma così divertente, spumeggiante, graziosa, piccante, parodistica nelle sue deformazioni caricaturali, fino al Suppè, allo Zeller, al Lehar, allo Strauss, al Fall, al Kalmann e ai nostri grandi maestri tra i quali Leoncavallo, Mario Costa e persino Mascagni, si potrebbero enumerare, fino alle ultimissime operette alle quali non ha disdegnato di por mano persino il grande regista tedesco Reinhart, una serie ininterrotta di autentici successi dovuti a tutti quegli ingredienti che servirono e servono tuttora a creare tal genere di «spettacolo»: lo sfarzo della messinscena, l'originalità e ricchezza dei costumi, la bellezza procace delle giovani ballerine e finalmente, anche, qualche volta, la capacità artistica degli interpreti, e persino le belle voci. Perchè anche le voci, trattandosi di spettacoli in cui il canto vi entra per qualche cosa, non sono superflue.

Improvvisamente, quasi da un giorno all'altro, tutte queste cose sono decadute e poche coraggiose Compagnie, resistendo, a bene o male, alla concorrenza di tanti altri svaghi e divertimenti, proseguono e persistono nella non lieve fatica di tenere in vita un «genere» al quale, se non altro, non manca certo una ragguardevole tradizione. E nel ricordo dei vecchi, talune «operette» si affacciano ancora con tutta la grazia deliziosa e la maliziosa freschezza di un tempo e che nessuna volgarità corrompeva o soltanto offuscava.

La Compagnia R.O.S.E.S. che agisce all'Alfieri fa del suo meglio e, in complesso, lo spettacolo è raccomandabile.

e. g.

TORINO - Anno III - N. 119
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-243 al 40-249

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
19-20 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

GIORNI DI VIGILIA PER DUE GRANDI AVVENIMENTI SPORTIVI

Ansia di tifosi a Firenze e Palermo

Con gli assi granata è scomparso il gioco d'insieme

Nel segno dell'avventura la nazionale "azzurra,,

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

Questa seconda ed ultima partita di preparazione della nostra squadra nazionale in vista dell'incontro con l'Austria ha avuto il solito quadro d'ambiente: un pubblico di sette ed ottomila persone, un pubblico che si è appassionato vivamente all'allenamento.

Lo stadio di Firenze è e rimane uno dei più belli e dei più accoglienti d'Italia in più di un senso.

Ora sta facendo toeletta per l'avvenimento che deve ospitare e squadre di operai lavoravano ieri, quando l'interesse per il gioco lo consentiva loro, ad erigere gradinate in legno e ad innalzare soprastrutture per portare la capienza a qualcosa che oscilli fra gli 80 ed i 90 mila posti.

Con una simile massa di spettatori, ordinatamente distribuiti in basso ed in alto, domenica offrirà già di per sè un gran bello spettacolo il vecchio e pur così giovanile caro recinto che vide le epiche lotte del campionato del mondo del 1934. Tutto bello, quindi, anche il tempo, di tipico maggio fiorentino, se non si guasta. Tutto bello e sorridente, meno il gioco e il comportamento e le capacità proprie di quella squadra che dovrebbero farlo più bello ancora. In nostra. Ieri gli atteggiamenti e le attitudini di questa squadra hanno avuto il potere di rendere la idea oscura anche a coloro che credevano di veder chiaro nelle cose. Per onore e per rispetto dei nostri poveri morti, nessuno ha criticato ad alta voce, ma ognuno si è allontanato dal campo scuotendo malinconicamente la testa: Momento bruttino.

La squadra non c'è, non ha struttura, non fa gioco nè in difesa nè all'attacco. Con metà dei suoi elementi spostati dai loro posti normali o consuetudinari, con la sua prima linea integrata da quattro centri attacco, essa rappresenta un gran punto interrogativo ed una più grande ancora avventura. Essa vive sull'estro e sulle prodezze di qualcuno, di parecchi, dei suoi componenti, non sull'amalgama, sull'intesa, sulla spontanea applicazione ed esecuzione di piani tattici.

La squadra c'è soltanto come somma numerica di undici giocatori. Dei quali, per fortuna, uno solo, il terzino Becattini del Genoa, denuncia dei postumi di ferite di gioco. La

Boniperti sarà l'ala destra azzurra contro l'Austria?

compagine degli allenatori ha fatto ieri del suo meglio in circostanze difficili; il gioco che il Pisa pratica in questo momento è, se non proprio sistemista, quasi sistemista. Gli fu chiesto di diventare metodista per l'occasione, perchè gli azzurri, cioè, saranno chiamati domenica a lottare contro un undici che del vecchio dogma è il difensore più schietto ed eminente alfiere. Fecero del loro meglio, i pisani, ma finirono per creare una gran confusione.

Non furono nè sistemisti nè metodisti. Fosse così facile il passare su comando dall'un tipo di gioco all'altro senza preparazione nè mezzi! La situazione in cui la nostra nazionale si viene a trovare non deve però indurre senz'altro al pessimismo. Il gioco è quello che è: è un gran filosofo che offre possibilità a tutti, anche a chi tecnicamente non gode di una salute di ferro. Basta pensare che anche l'Austria — quella che era una volta la «felix Austria» — ha i suoi grattacapi. Arriverà venerdì, la squadra austriaca, e farà anch'essa quel che potrà! L'incontro sarà preceduto dalla gara fra i ragazzi del Torino e quelli del Palermo, valida per il campionato. In essa si dovrebbe vedere qualcuno giocar bene.

Vittorio Pozzo

Il guanto d'oro vinto dagli americani

Solo i pugili italiani si distinguono tra gli europei

CHICAGO, giovedì sera.

Davanti a 15.000 spettatori si è svolto ieri sera il 13° incontro di pugilato tra i migliori dilettanti europei ed americani per la disputa del «Guanto d'Oro». Anche questa volta il successo è arriso agli statunitensi per 5 vittorie a tre.

La squadra europea, allenata dall'americano Steven Klaus, non ha però sfigurato specialmente per merito dei pugili italiani, i quali hanno ottenuto due delle tre vittorie. Ernesto Formenti, già campione olimpionico dei pesi piuma, ha avuto nettamente ragione di Eugene Robnett di Chicago, battendo l'avversario ai punti mentre il «gallo» Zuddas si è imposto su Jack Mac Cann. Il terzo successo europeo è dovuto all'irlandese Michael Mahoon contro Joe Ludasch.

Ecco gli altri risultati: Mosca: Brown (U.S.A.) b. di stretta misura Bandinelli (Italia) — Leggeri: Moody (U.S.A.) b. Wild (Danimarca) — Medio leggeri: Guerrero (U.S.A.) b. Carminell (Spagna) — Medio massimi: Baskom (U.S.A.) b. Erjander (Finlandia) — Massimi: Parke Conver (U.S.A.) batte Artache (Spagna).

Infine un incontro fuori programma è stato vinto dal «medio» italiano Ivano Fontana, che ha battuto ai punti l'irlandese Michael Mac Cullagh.

COSA FARETE AL GIRO?

Parlano Bartali e Coppi

Gino ha un suo piano - Segreti di preparazione - Luciano Maggini uomo nuovo - Le grandi possibilità dell'italo-belga Cirami

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì sera.

Gino Bartali, di passaggio ieri a Firenze, si è trattenuto in famiglia qualche ora. Il campione aveva compiuto in giornata 120 Km. di allenamento per il Giro d'Italia.

Abbiamo interrogato Gino Bartali in merito alle previsioni e agli sviluppi e ai favoriti della grande corsa a tappe che quest'anno si presenta con un volto nuovo. Bartali, che appare ottimista e in eccellenti condizioni di salute, ha dichiarato che, studiati diversi sistemi di preparazione per supplire ai danno arrecato alla sua forma dalla nota squalifica, trovò infine quello giusto:

— Riacquistai la piena fiducia nei miei mezzi al Giro del Piemonte — egli dice — e ne ebbi conferma nel Giro di Romagna (dove fui costretto a impegnativi inseguimenti per quattro cambi di ruota e per due salti di catena). Sul monte Trebbio azzardai un forte rapporto da nessuno usato. Mi ci trovai bene, tanto che ripetei la prova in Svizzera constatandone l'efficacia.

— Quale tattica al Giro d'Italia?

— Ho un piano e cercherò di attuarlo, ma nelle gare a tappe si verificano sempre sviluppi impensati e occorre temporeggiare falle e sfruttare occasioni propizie quando si presentano.

— Si può pensare a una sua condotta di attesa e di sorveglianza nel risalire l'isola e la penisola e un assaggio forte sui massicci alpini delle Dolomiti e l'attacco decisivo sulle Alpi francesi?

— Qualcosa di simile — ha risposto sorridendo il corridore.

— Quale è il suo pronostico?

— Non voglio troppo pronunciarmi sulle grandi firme, tanto più che Magni e Ortelli non prenderanno il via. Per quanto riguarda i giovani, uno di essi che era ben quotato, Pegliasco, non prenderà parte, a quanto mi si dice, al Giro, risentendo di una caduta fatta recentemente sulla pista delle Cascine. Scorrendo i giornali sportivi non vedo che il nome di Coppi e il mio e mettendo da parte ogni presunzione credo che non ci si sbagli di troppo. Ho pensato pure a Bresci se riuscirà ad approfittare della prima parte del percorso per conquistare la forma di cui attualmente difetta. Anche Martini non va dimenticato. Per Leoni provvede abbia possibilità. Un corridore che può sconvolgere ogni pronostico è, per me, Luciano Maggini. Forse si tratta dell'uomo nuovo.

— Quale sarà, secondo la sua opinione, il rendimento degli stranieri al Giro d'Italia?

— Cirami, l'italo-belga incluso nella squadra della Ganna, possiede doti naturali di ciclista di eccezione, ma ha un difetto: non può assolutamente mangiare in corsa, e deve contare perciò unicamente sulle forze di partenza. Se un medico riuscisse a eliminare l'inconveniente il ciclismo internazionale avrebbe uno sbalorditivo atleta. Vanno inoltre seguiti con attenzione Bobet, se correrà e gli svizzeri Kubler e Schaer, già bene in vista in campo internazionale e desiderosi di raggiungere l'affermazione di grido.

— Per quello che riguarda lei personalmente cosa pensa, in definitiva?

— Farò sul serio. Non disputo il Giro d'Italia per allenarmi per il Tour, come si è detto e si è scritto da più parti. Alla corsa francese penserò dopo, condizioni fisiche e avversari permettendolo.

In queste parole chiare e semplici si intravvede tutto il programma di Gino Bartali, e le sue intenzioni.

c.

Stamane alle 9: sbarco in Sicilia

Anche Ingrid Bergman e la Magnani si interessano dei ciclisti

Da uno dei nostri inviati

Palermo, giovedì sera.

Alle 7 di stamane Pino Cerami era già sul ponte della «Città di Tunisi». Per chi non lo sapesse, il «belga» Cerami è italiano: è uno dei due siciliani del Giro. Ma mentre il corregionale Corrieri può facilmente tornare all'«isola», Cerami risiede a Charleroi fra i minatori. Nato 27 anni fa a Misterbianco presso Catania, Pino, aveva ben presto seguito all'estero papà e famiglia. In Sicilia tornò ragazzo per due visite che appena ricorda.

C'era già una luce bianca e violenta alle 7 quando il sole traforava le nubi. L'arrivo era previsto per le 9, ma Cerami era andato a gustarsi l'aria che veniva dalla Sicilia. E quella musica che pareva diventasse sommessa nell'aria, era una musica fatta di canti e di stornelli che gli operai italiani gli avevano ricordato per anni portandoli dalle solfare di Catania alle miniere di Charleroi.

Pino Cerami, il ciclista che corre con il cuore in mano e gira sempre in pantofole, si sentiva siciliano numero 1 della carovana del Giro, si sentiva italianissimo, come quando parlava nelle officine metallurgiche di Hainaut dove lavora come aggiustatore in mezzo a quattromila operai.

Alle 9,10 la «Città di Tunisi» gettava le ancore nel porto palermitano adorno di festoni, bandiere e fiori e con molta folla di sportivi sul molo. Applausi, grida, anzi urla. Dapprima la scena fu abbastanza commossa, poi quando scese Coppi la marea lo inghiottì. Fausto fu portato quasi in braccio, senza toccare terra. Fu letteralmente sollevato e rimase allibito davanti all'esultanza che aveva ormai ben poco di affettuoso e diventava quasi selvaggia.

Ieri sera anche l'imbarco a Napoli era stato assai movimentato. Eran giunte sulla banchina le macchine della Frejus, della Stucchi, dell'Edelweiss, della Bottecchia, dell'Arbos; mentre alla spicciolata erano apparsi Simonini, Bevilacqua, Pezzi, Magni Vittorio, Coppini, Van Steyen che erano andati a aggiungersi agli altri «veterani» del «Saturnia».

Per tutto il giorno Zuccotti aveva guidato i belgi della Ganna, gli stranieri e gli italiani della Fiorelli e della Bianchi in un giro di allenamento, 150 Km. a Torre Annunziata, a Pompei, a Cava dei Tirreni, ad Amalfi; poi a Salerno, a Sorrento, a Castellammare (per bere l'acqua acetosa) e infine a Napoli.

Ma l'imbarco sensazionale avvenne alle 19,30. Si vide di lontano, allo sbarramento del porto, una nuvola di polvere.

Un nugolo di scugnizzi ragazzetti, festosi, vocianti, facevano da scorta a due ragazzoni in bicicletta: erano Fausto e Serse Coppi che, giunti a Roma in treno, avevano dato l'arrivederci al massaggiatore e avevano percorso in 8 ore e mezzo i 240 chilometri distanti da Napoli, in bici. Anche per loro era stata una passeggiata.

Salivano a bordo i due Coppi salutati da un affettuoso abbraccio della carovana. Furono accolti come un ministro all'inaugurazione di una fiera. Il primo comandante, Giorgio La Scala, il secondo comandante Giovanni Rallo, portavano il saluto della nave, vecchia onorata nave di 20 anni, 3500 tonn. di stazza, alcune guerre di anzianità.

Alle 21, levate le ancore fra i saluti della folla, avemmo il piacere di pranzare con i fratelli Coppi. Eravamo accanto a Fausto.

Era in eccellenti condizioni fisiche. Vestiva in modo elegantissimo. Voleva evitare il discorso sul Giro. Disse soltanto che disapprovava la massacrante tappa alpina. Ma finì col dire che unica preoccupazione di questo momento era la sua macchina americana che le autorità avevano ordinato di rimandare nel Belgio. «Mi sono comperato la Topolino», concluse. Poi prese il caffè nel salone invitando accanto a noi Colombo, il direttore sportivo della Bartali.

Quando i «fratellini» se ne andarono in cabina, fermammo Colombo e gli chiedemmo di confermarci quelle strane voci che parlavano di una lite fra Bartali e Kubler al Tour de Romandie e di una defezione dell'elvetico al Giro d'Italia. «Sono chiacchiere — rispose Colombo. — Io so che Kubler non è partito in treno ma ha annunciato il suo arrivo per giovedì in aereo. E' molto innamorato della moglie ed è andato a trovarla. Ecco tutto».

Di voci ce ne sono tante in giro sul Giro. Si dice perfino che Dal Molin della Wilier Triestina abbia chiesto a Kobles di rimpiazzare Magni. Dopo il cortese diniego dell'elvetico Dal Molin avrebbe interpellato d'urgenza addirittura Bobet per sentirsi rispondere ancora di no.

Voci. Appena sbarcati ne abbiamo sentite tante altre: come quella che il bandito Giuliano proibirebbe lo svolgimento del Giro, che Ingrid Bergman portatasi per qualche giorno di vacanza a Taormina sarebbe alla partenza; e che Anna Magnani, attualmente all'isola Vulcano nelle Eolie, non vorrebbe esserle da meno. Voci. Tutte voci. La realtà è che il Giro è sbarcato a Palermo ed i nomi di Bartali, Coppi e compagni hanno già fatto dimenticare tutti gli altri.

p. f.

Una partita al pallone elastico si svolge oggi alle 15,30 allo Sferisterio Eda fra Cerutti (Tallone-Calandri) e Eda (Solaro-Agnello).

Nuvolari si è iscritto al Circuito automobilistico di Marsiglia.

Fausto non vuole arrivare... ultimo

ROMA, giovedì sera.

Fausto e Serse Coppi provenienti da Genova sono giunti ieri in treno a Roma da dove hanno proseguito in bicicletta alla volta di Napoli per unirsi alla carovana del Giro che in piroscafo raggiungerà Palermo. Avvicinato dai giornalisti durante la breve sosta nella nostra città, Coppi ha detto di non sapersi rendere ragione dei motivi che possano avere determinato ieri la notizia diffusa in tutta Italia secondo cui egli sarebbe rimasto vittima di un mortale incidente. Ha però osservato che anche l'anno scorso, alla vigilia del Giro d'Italia venne diffusa una notizia del genere nei suoi riguardi.

Richiestogli se parteciperà al Giro di Francia, Coppi ha dichiarato:

«Non è stata ancora presa una decisione definitiva: la questione della Parigi-Roubaix mi ha veramente indignato. In Francia c'è una grande disorganizzazione: il regolamento non viene applicato quando lo dovrebbe e la giuria stenta a decidere con severità nei riguardi dei corridori che non si temperano ai principi della lealtà sportiva. Penso tuttavia che non andare al Tour sarebbe significare un atto di timore e allora, salvo complicazioni dell'ultim'ora, andrò. La maglia gialla in ultima analisi vale molto più di un campionato del mondo».

«Ad ogni modo — ha concluso l'asso della Bianchi — per ora mi interessa del Giro. E se prendo il via non è certo per terminare ultimo...».

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Rivalità 1909 e rivalità 1949

Questo Giro d'Italia è precisamente il 32° della serie, perchè nel suo «libro d'oro» non sono state comprese le due edizioni «di guerra» del 1942 e '43 (basate sulla classifica a punti ottenuta nelle maggiori gare su strada), la prima vinta da Bartali e la seconda interrotta alla quarta prova quando Bevacqua era in testa alla graduatoria. Il Giro d'Italia nato nel 1909, sei anni dopo il Tour, non è tuttavia la più anziana corsa a tappe italiana, poichè fu preceduta di 3 anni dal Giro di Sicilia.

Valetti: record della media

Il primo giro, il più breve della serie: Km. 2448 in 8 tappe (il più lungo fu l'anno scorso con 4181), segnò la vittoria di Ganna sull'irriducibile rivale Galetti.

Questi però si prese la rivincita aggiudicandosi le due successive edizioni e anche la quarta disputata a squadre, essendo il primo in classifica della vittoriosa Atala. Quest'anno (1912), nella Pescara-Roma la carovana del giro si perse attraverso l'Appennino e la tappa fu annullata, cosicchè due giorni dopo la fine della gara, si corse un Giro di Lombardia quale tappa integrativa. La quinta ed ultima edizione del giro con la formula a punti, nel 1913, vide al primo posto il giovane Oriani che non aveva vinto neppure una tappa.

Il sesto giro (1914), disputato con la classifica a somma di tempi tuttora in uso, fu appannaggio del bolognese Calzolari che segnò la media oraria più bassa della statistica (Km. 23,374), ma ottenne il maggior distacco dal secondo arrivato Albini con 1 ora, 55'26". Poi si ebbe la parentesi della «grande guerra» e il 1919 decretò il trionfo del «campionissimo»: 7 vittorie in 10 tappe, prodezza ripetuta nel '21, l'anno in cui si rivelò Bottecchia, con 6 tappe su 10. Cominciava l'èra dei grandi nomi che ancor oggi tornano alla orecchie degli sportivi. Il primato ritenuto insuperabile lo detiene Alfredo Binda con 5 vittorie nel '25, '27, '28, '29 e '33 e comando in 8 partecipazioni 61 primi posti in classifica e 42 affermazioni di tappa. A Giovanni Valetti, vincitore nel '38, l'anno in cui Bartali si riservò per la grande impresa al Giro di Francia, spetta invece il record della media più alta (Km. 34,166), ottenuto davanti al fiorentino nel 1938. Ma Bartali, che gli era stato superiore nel '36 e '37, vinse anche nel '46 e ottenne 7 volte il primo posto nella classifica per il Premio della Montagna istituito nel 1933.

Per ultimo in ordine cronologico viene l'asso di oggi, Fausto Coppi, con 2 vittorie ottenute nel 1940, al suo esordio nel campo professionistico (Legnano) e nel '47. Il tortonese avrebbe forse vinto anche l'anno scorso se non fosse stato per la famosa rivalità con Bartali e invece tutti ricordano come andò a finire. Coppi si ritirò a Trento in segno di protesta per le presunte spinte... non sollecitate avute da Magni sul Pordoi e Fiorenzo giunse primo e assai fischiato al traguardo del Vigorelli.

La faccenda dei fischi però non è cosa nuova nella storia del giro. Binda, reo di stravincere, fu addirittura preso a sassate a Roma nel 1929 e arrivato a Milano fu poi costretto a interrompere il giro d'onore. Per questa ragione e con il proposito di allinearsi al Tour il ciclista imbattibile, l'anno dopo venne escluso dalla corsa a tappe e in vece sua vinse il giovane scudiero Marchisio che era un esordiente. Merita un cenno particolare quell'edizione 1930, anche perchè fu la sola volta che il giro prese le mosse dalla Sicilia. La corsa si risolse in una lotta ai ferri corti tra Marchisio e Giacobbe, il fido gregario del «campionissimo» assente. Il giro partì da Messina per Catania, poi toccò Palermo; indi ancora Messina e in questa terza tappa il vincitore Marchisio si insediò definitivamente al comando della classifica. Giacobbe, che alla settima tappa (Salerno-Napoli) era riuscito a portarsi a soli 55" dal giovanotto di Castelnuovo Don Bosco, non fu più capace di ridurre il distacco neppure nell'aspra Rovigo-Asiago che era favorevole ai suoi mezzi di scalatore.

Marchisio, 1° nel 1930, quando il Giro partì dalla Sicilia

Quest'anno il giro oltre al tornare in Sicilia riprenderà a 19 anni di distanza le caratteristiche delle tappe a cronometro istituite dal 1933 al 1936.

r. s.

1909, epoca della paglietta e dei baffi a manubrio: Ganna vince il primo Giro.

Pronostici Totip

Prima corsa 2-1
PREMIO DEI TRE ANNI (metri 2000) (Galoppo-Milano). **Gruppo I:** Mescardino 57 1/2, Frimo 58 1/2, Fineo 53, Pantalon 58 1/2, Sernaglia 55, Sorcetto 48. **Gruppo X:** Val Bra 46, Grej 46, Via col Vento 46, Terni 44, Brandizzo 44. **Gruppo II:** Viralo 54, Calmo 54, Locatilo 49, Occidente 58 1/2, Sellar 53 1/2, Olcio 53.

Seconda corsa 2-1
PREMIO CENTOCELLE (m. 1700) (Galoppo-Roma). **Gruppo I:** Fuga 58 1/2, Limena 50 1/2, Bolzena 47 1/2, Giga 45 1/2. **Gruppo X:** Albarco 53 1/2, Ica 54 1/2, Sibilla 45 1/2. **Gruppo II:** Nunzio da Grisiano 56, Arco d'Argento 51 1/2, Erasmo 46 1/2.

Terza corsa 1-2
PREMIO EMILIA (Trotto - Bologna). **Gruppo I:** 5 Sulmona, 6 Cobalto, 7 Campariello. **Gruppo X:** 1 Tip Top, 2 Amamba, 3 Fiordimare, 4 Sept. **Gruppo II:** 9 Frutto Itali, 8 Robespierre, 10 Contessa de Sota. Tutti i cavalli partono al 1600. De Sota da 20 m.

Quarta corsa 1-1
PREMIO MISTERO (Trotto - Napoli). **Gruppo I:** 2 Licia, 3 Enio, 5 Emiliuccia. **Gruppo X:** 1 Icaro, 7 Pope Saran, 8 Iberno. **Gruppo II:** 5 Bancuolo, 6 Aldabra, 4 Vendicatore. Tutti i cavalli partono al 1600.

Quinta corsa 1-1
PREMIO MONTEBELLO (Trotto-Trieste). **Gruppo I:** Floria del Vago, Tisifone (2020), Vulcano (2000). **Gruppo X:** Trucco, Ugonotto, Quito (2020). **Gruppo II:** Datura, Ultimo Ispano (2020), Grosio (2000). Non comunicati i numeri di partenza.

Sesta corsa 1-X
PREMIO CHIUSURA (Trotto-Treviso). **Gruppo I:** Ostago (2000), Milano (2000), Sanmartino (2020). **Gruppo X:** Mutina (2000), Corso, Beato Angelico (2000). **Gruppo II:** Varzhetta, Angelina, Raffaela (2000). Non comunicati i numeri di partenza.

Festeggiati ad Atene i cadetti della "B,,

Nostro servizio particolare

Atene, giovedì sera.

Numerosi dirigenti, molti giornalisti e qualche fotografo attendevano sul molo la comitiva azzurra; c'erano anche parecchi sportivi e una piccola folla di curiosi. L'arrivo in terra ellenica è stato pertanto festoso, chè, infatti, non appena la corvetta «Struma» ha attraccato, un applauso si è levato all'indirizzo dei giocatori e dei dirigenti italiani. Sono circa le 10 allorchè Baldini in qualità di capitano riceve un omaggio floreale; era il benvenuto degli organizzatori del torneo dell'Amicizia ai calciatori azzurri ed era anche il riconoscimento per il loro intervento al torneo, nonostante la terribile tragedia di Superga.

Poi, su macchine messe a disposizione dai dirigenti della Federazione greca di calcio, i giocatori italiani, accompagnati dall'allenatore Sperone, si sono portati a Kifissia, stazione termale che dista circa 12 Km. da Atene.

Nel pomeriggio tutta la comitiva al completo si è portata allo stadio per assistere all'incontro fra le nazionali dell'Egitto e della Grecia. Unico assente il palermitano De Santis, costretto a letto da un improvviso attacco di febbre.

Anche l'«Equipe» pro Torino-Simbolo

Le adesioni degli sportivi italiani e stranieri a «Torino Simbolo» continuano ad affluire numerose. In testa a tutti il Gruppo Sportivo Fiat che si è fatto promotore della sottoscrizione presso i dipendenti, il presidente dell'A. C. [illegible] ha fatto pervenire un'offerta di centomila lire.

Il giornale sportivo parigino «L'Equipe» ha lanciato una sottoscrizione tra tutti gli sportivi francesi.

Il Comitato «Torino Simbolo» ha istituito per gli sportivi delle altre città il conto corrente postale n. 2/34800.